cose nostre

MENSILE DI INFORMAZIONE

ANNO XXXV - N° 7 - (379)
LUGLIO 2006 (14/07/06)

Mensile indipendente di informazione edito dalla Pro Loco di Caselle Torinese - Redazione e amm.: via Madre Teresa di Calcutta, 55 - 10072 Caselle Torinese - Tel. e fax: 011.996.21.40 - E-mail: cosenostre@merlo.org - C.C. Postale n. 21311105 - Spedizone in a.p. -45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Torino - Abbonamento annuo (11 numeri): Euro 11,00 - Pubblicità: Euro 3,75 al modulo (mm. 37,5x40); Necrologie: Euro 20,00; presso la redazione (lun. e ven. ore 21/23) o tel. 011.991.27.50. Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. Sito Internet: www.merlo.org/caselle/cosenostre.htm

UNA COPIA EURO 1,10

Editoriale

Viaggio in Italia

Manca davvero poco e poi le tanto attese vacanze arriveranno.

Vacanze meritate, strameritate per tutti.

Non so per voi, ma per me gli ultimi mesi sono stati davvero pesanti.

E non tanto per le solite questioni legate a lavoro e famiglia, quanto piuttosto per il clima generale che s'è ingenerato in Italia e nel quale siamo stati chiamati a vivere.

La più estenuante delle campagne elettorali – peraltro mai finita – è stata il primo anello d'una catena pesantissima che ci ha trascinato verso orizzonti e previsioni fosche sul futuro di questo nostro squinternato Paese.

Intendiamoci, non voglio entrare nel merito del giudizio politico e nel campo delle idee relative: ognuno ha le proprie e fino a quando riusciremo a vivere in un clima decentemente democratico saremo liberi di professare il credo preferito.

Certo è che nella nostra politica, rubando al gergo calcistico, tante entrate fallose - a piedi giunti e da dietro - in cotanto numero non s'erano mai viste: dovevamo attendere il politically correct, l'era del politicamente corretto, per vedere tante scorrettezze e porcherie.

Per non allontanarci troppo, visto che un 'espressione l'abbiamo rubata al football, vogliamo commentare quanto lo sport ha rubato a noi?

Anche se qualche avvisaglia c'era, anche se qualche sospetto lo si nutriva, era davvero difficile pronosticare che stessimo passeggiando sopra un unico, grande letamaio.

E a quanto ci è dato vedere ogni giorno, la cosa e il triste olezzo non riguarda solo il calcio.

Nuova domanda: ma quando adesso vediamo uno in bici scattare in montagna a cosa pensiamo, all'impresa d'impeto omerico o al doping? Scrivo queste righe poco prima che il mondiale tedesco abbia fine, per cui non sono a conoscenza di ciò che verrà fuori dall'inchiesta, vasta ed articolata, sull'operato del medico spagnolo Fuentes e che presumibilmente coinvolgerà anche tennisti e calciatori di primissimo piano.

Insomma, pare proprio che tutto quello che ci ha passato il convento dello sport negli ultimi anni, in nome dello show –bussiness, dello spettacolo –affare, non sia stato altro che una patacca volgare e che si sia giocato molto sporco con le nostre passioni ed emozioni.

Dice il grande Osvaldo Soriano che puoi cambiare sesso, religione, patria, famiglia e credo politico, ma non la squadra del cuore: alla luce di questo, chi ci ha indotto a dubitare persino dei colori più amati deve finire all'inferno subito.

Meno male che la Nazionale di Lippi con le sue prestazioni ha funzionato un po' da antidolorifico: non ha eliminato la causa, ma almeno ha lenito il dolore e restituito sorrisi e credibilità.

Già, perché il nostro grande problema di Paese senza risorse naturali, sta nella credibilità a livello internazionale: senza quella, anche il nostro splendido "made in Italy" non basta.

E a livello di credibilità internazionale, fino a pochi giorni fa, stavamo davvero messi molto male.

Sbertucciati ubiquamente.

Cosa può contare un Paese che ad ogni piè sospinto pare sull'orlo d'un baratro, in perenne clima da 8 settembre? Servizi segreti chiacchierati; l'esponente principe e principe esposto della nostra ex casa regnante a coprirsi e coprirci di ridicolo; posti di lavoro in TV e altrove procacciati da mezzani; una panorama politico italico che appare dai TG come popolato – a centrodestra e a centrosinistra, senza distinzioni - da capponi di Renzo di manzoniana memoria.

Basta o devo aggiungere qualcosa ?

Il grande guaio è che in mezzo a tutto questo marasma ci siamo noi, con le nostre vite e i nostri figli. Non siamo neppure nella condizione di poter dire: mi metto alla finestra e guardo quello che succede e mi godo lo spettacolo. Non si può mica.

Però… Un però c'è.

Nonostante tutto però io dico che questo Paese ha ancora possibilità. Nonostante tutto.

Nonostante abbia una classe dirigente che gli è di gran lunga peggiore. E non è vero, almeno in questo momento, che abbiamo ciò che ci meritiamo: fosse così staremmo in paradiso.

Vedete, io un mio scampolo di semi-vacanza l'ho già avuto e mi ha condotto a fare un viaggio lungo in Italia che mai avrei immaginato.

Ho soggiornato in Toscana, in Umbria, nelle Marche, in Abruzzo e poi giù in Puglia.

Viaggiando e lavorando ho avuto modo di avvicinare un campionario umano talmente vasto da consentirmi di poter persino azzardare giudizi.

Intanto, da Caselle a Santa Maria di Leuca non ho fatto altro che incontrare gente fiera di appartenere a questa Italia che sarà pure un'arlecchinata, ma è pur sempre uno dei paesi più liberi che esistano. E poi ho avuto il piacere di conoscere persone vere e positive, ancorché dissimili per condizione, censo e professioni, da farmi pensare che, nonostante tutto, le schifezze ci volino sopra il capo.

Ogni giorno, dal sovrintendente ai beni culturali di Pescara, che crea tra mille difficoltà modi nuovi per rendere accessibile la storia e proteggere in modo intelligente il nostro territorio e patrimonio, al vigile del fuoco di Roma, costretto ad aprire le auto incidentate spesso a mani nude; dalla maestra di un paese vicino a Vicenza, che il prossimo anno per la prima volta avrà una classe totalmente formata da bambini stranieri, ai tanti albergatori e ristoratori che hanno finalmente imparato a proporre qualità e non più solo quantità, c'è gente che lavora e produce. Come se il nostro fosse

continua pag. 2 in 1ª colonna

BUONE VACANZE!

Arrivederci a settembre...

Disegno di Giulio Gianolio

Le ferie viste da Giulio Gianolio

ULTIMA ORA

ITALIA campione del Mondo

e Caselle si tinge di tricolore

Campioni del Mondo ! Campioni del Mondo ! Campioni del Mondo ! Campioni del Mondo !

Una volta ancora, ventiquattro anni dopo l'urlo di Nando Martellini al Bernabeu !

Il rigore decisivo calciato da Fabio Grosso non aveva neppure smesso di gonfiare la rete e già la festa sotto casa cominciava.

Uno sciame felicemente chiassoso a invadere Caselle, come mille altri posti d'Italia.

Clacson, sirene, botti sottolineavano per le strade cittadine l'enorme gioia d'un popolo finalmente in festa.

Più tardi echi di vecchie canzoni dei Dire Straits e di caldi ritmi caraibici tenevano compagnia ad una notte che non voleva proprio saperne di finire.

Anche la luna, alta e piena come non mai, sembrava voler essere della partita.

E a guardarla bene era molto, ma molto più azzurra del solito.

Viva quest'Italia, dunque, quella che gioca e lavora e che ci ha fatto uscire di casa, per una volta, orgogliosi di non essere nati da un'altra parte.

Giust'appena oltre le montagne, a quell'ora, i francesi dovevano stare come nella canzone dedicata a Bartali da Paolo Conte: lo si capiva dall'aria leggera e fresca che si sentiva e che arrivava giù dalle valli: non era vento, era il segno tangibile di qualcos'altro che Oltralpe in quel momento girava. Girava, oh eccome se girava !

Elis

All'interno

Mappano cronaca — *A PAGINA 8 - 9*

Almanacco — *A PAGINA 11*

"Dimeglio" ... in peggio — *A PAGINA 10*